

MILANOPARIGICAPITALI 2022

L'ITALIA POTRÀ FARCELA SOLO SE LE TEMPERATURE NON SARANNO PARTICOLARMENTE RIGIDE

# Descalzi: sarà l'inverno più duro

L'ad Eni a MilanoParigiCapitali. Il gruppo prevede di sostituire, tra questo e l'anno prossimo, il 50% del gas importato dalla Russia. Tra il 2024 e il 2025 si potrà arrivare alla vera indipendenza da Mosca

DI ANGELA ZOPPO

Il prossimo inverno, il primo senza un apporto significativo del gas russo, sarà il più difficile. Ma se le temperature non saranno più rigide della media, l'Italia potrà farcela. Il realismo dell'ad dell'Eni, Claudio Descalzi, è mitigato da un po' di ottimismo, grazie alle contromisure prese, come ha spiegato intervenendo all'evento MilanoParigiCapitali, organizzato da Class Editori (la società editrice di questo giornale).

La prima questione che Descalzi ha voluto chiarire per tracciare il futuro energetico immediato del Paese, è a che punto è la campagna italiana di approvvigionamento di gas alternativo alla Russia. «È sempre stata positiva», ha premesso il top manager. «Per esempio, nell'ultima settimana la domanda in Italia è stata di 150 milioni di metri cubi al giorno rispetto a un approvvigionamento di 200 milioni di mc. Grazie a questa differenza siamo riusciti a riempire gli stoccaggi. Abbiamo lavorato in strettissimo coordinamento del governo, mettendo a fattor comune le produzioni, gli investimenti e le riserve di Eni nei diversi Paesi in cui ope-



ra». Descalzi ha ripercorso i risultati di questo lavoro. «Abbiamo iniziato con quelli più vicini, collegati attraverso i gasdotti, come l'Algeria che ha già raddoppiato le forniture di gas all'Italia. In futuro arriverà anche il contributo di Egitto, Nigeria, Angola e Congo. Si tratta di un'azione che deve continuare nel tempo e che non va fermata, anche e soprattutto perché c'è molta competizione sull'approvvigionamento. Chiaramente un punto essenziale è quello di aumentare la capacità di rigassificazione interna ed è una cosa che nel 2023 dovremo avere a disposizione». Uno snodo critico, quello dei rigassificatori. «Se avessimo maggiore capacità di rigassificazione si potrebbe migliorare ancora il flusso di gas», ha osservato Descalzi, «Servono investimen-

ti. La situazione migliorerà nel tempo. Tutta l'Europa ha bisogno di gas e di diversificare le fonti di approvvigionamento. L'inverno sarà mediamente come gli inverni passati e quindi senza punte di freddo eccessivo, fra gli stoccaggi che sono pieni al 90% e i nuovi flussi di produzione, potremo riuscire a farcela».

Almeno due anni per dire addio alla Russia. Il piano del Cane a sei zampe prevede di sostituire, tra questo e l'annoprossimo, poco più del 50% del gas che viene importato dalla Russia. «Dopodiché», ha aggiunto Descalzi, «nel 2023-24 potremo arrivare all'80% fino a svincolarci al 100% nel 2024-25. Dobbiamo riuscire a diversificare

le fonti. Ovviamente è necessario anche proseguire nel cammino delle rinnovabili, dobbiamo incrementare la produzione ma bisogna anche essere molto attenti nei consumi perché non possiamo permetterci di sprecare risorse che non abbiamo».

Nella disamina di Descalzi non è mancato un accenno al Tap, il Trans Adriatic Pipeline, partecipato col 20% di

Snam. Il gasdotto che porta in Italia il gas prelevato dai giacimenti del Caspio nell'Azerbaijan. «Abbiamo anche altre fonti come il Tap, e anche se non è neiproprio Eni, si tratta di un'infrastruttura essenziale. Bisogna spingere anche sull'efficienza energetica, che deve essere messa immediatamente in pratica, ed è quello che il governo ha proposto al Paese in termini di industria e di società civile. Dobbiamo essere molto focalizzati».

Non è ancora il momento di dire addio a gas e petrolio. «Quella che stiamo vivendo adesso è un'emergenza grave e globale e, ovviamente, ciò che auspichiamo è che sia limitata nel tempo. Tuttavia»,

ha osservato Descalzi, «la situazione ci fornisce un insegnamento: non possiamo smettere di utilizzare e investire le risorse che il mondo sta utilizzando, soprattutto parlo di gas e petrolio. Ci vuole un periodo di transizione perché se pensassimo di smettere ora la situazione diventerebbe molto molto tesa per tutti da un punto di vista industriale».

Il percorso tracciato dal top manager di Eni prevede di puntare sulla transizione, «ma è essenziale farlo in modo tale che non ci siano difficoltà o limiti nell'uso delle tecnologie ma anzi che sia impiegato il più ampio spettro tecnologico. Il tutto va accompagnato da una transizione che decarbonizzi quello che, in questo momento, viene utilizzato dall'industria e che sono appunto gli idrocarburi. Il sistema deve essere bilanciato».

Eni ha investito molto sulle nuove tecnologie. «Il nostro obiettivo è quello di realizzare prodotti che siano verdi, blu e bio. In questo momento bisogna pensare al breve termine, all'emergenza energetica ma parallelamente bisogna investire in tutto quello che sarà il futuro del sistema energetico globale». (riproduzione riservata)



Per sopperire alla grave miopia di dipendere per il 40% dalla Russia è indispensabile rafforzare gli scambi Francia-Italia

## Crisi energetica, la soluzione è diversificare le fonti

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Diversificare sembra essere la ricetta giusta per far fronte all'attuale crisi energetica. Al centro del dibattito di MilanoParigiCapitali, l'evento organizzato da Class Editori, non è infatti mancato un confronto sul tema che più di altri sta scombussolando i mercati. «La crisi energetica è una crisi importante che, come stiamo vedendo, comporta arresti produttivi e un aumento del prezzo» del gas «non gestibile facilmente», ha esordito Gabrielle Gauthey, senior vice-president for european public affairs di TotalEnergies. Secondo Gauthey, per rispondere al problema bisogna lavorare sull'importazione e stimolare la produzione: «abbiamo imparato che bisogna diversificare le risorse di approvvigionamento, abbiamo capito qual è l'importanza della strategia e dei contratti a lungo termine. Direzione, quest'ultima, che l'Europa sta prendendo per poter mettere in sicurezza i prezzi e avere certezze in

futuro». Secondo Guido Bortoni, presidente del Cesi, dall'attuale situazione le lezioni che l'Italia e l'Europa possono apprendere sono due: «da un lato c'è la necessità di recuperare i valori trascurati negli anni precedenti e dall'altro c'è una lezione di realismo nel sopperire alla tradizione.



Agostino Re Rebaudengo  
Eletticità Futura



Guido Bortoni  
Cesi



Gabrielle Gauthey  
TotalEnergies

Parlando di elettrico e gas per anni ci siamo concentrati sulle cosiddette 'tre D' - quindi decarbonizzazione, decentralizzazione e digitalizzazione - sottovalutando però la necessità della 'quarta D', ovvero la diversificazione che è l'anticamera di sicurezza dell'approvvigionamento». Sul nodo di come garantire la diver-

sità in Europa, Bortoni ha poi spiegato che si dovrebbe provvedere a una gestione dei rischi legati all'esportazione: «occorre minimizzare e diversificare i rischi, siamo stati miopi a dipendere per il 40% dalla Russia». Sul punto ha concordato Christine Goubet-Milhaud, presidente dell'Union Francaise de l'Electricité,

al panel. «Con il Trattato del Quirinale», ha ricordato poi la presidente, «abbiamo la possibilità di rafforzare la continuità di scambi energetici tra Francia e Italia. La cooperazione deve essere approfondita e rafforzata su nuove filiere e nuovi investimenti affinché si possa avere uno scambio proficuo tra i Paesi e a livello globale». Non solo crisi energetica ma anche climatica, ha ricordato infine Agostino Re Rebaudengo, presidente di Eletticità Futura. «Una delle prossime crisi sarà quella climatica i cui segni li abbiamo ogni estate. Di anno in anno si manifesta con caldi da record. Sono d'accordo sul fatto che in questa transizione si debba comunque tenere presente la pluralità di fonti e anche la pluralità di forniture di altri Paesi. Un discorso di maggior integrazione dei mercati potrebbe aiutare». Sicuramente, ha concluso poi Re Rebaudengo, «i tempi stretti indurranno l'Italia a migliorare le relazioni che ha con la Francia e quindi, all'interno del Trattato, per sfruttare le grandi opportunità». (riproduzione riservata)